
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

26.11.2025

Con Washington come cassa di risonanza

Le dichiarazioni di Putin sulla guerra trovano sempre eco negli Stati Uniti



Reste einer Stadt: Kupjansk im Norden der Ukraine im Mai Foto: Tylan Hicks/NYT/Lail

Di Friedrich Schmidt

Si notano sempre più spesso parallelismi retorici tra il governo del presidente americano Donald Trump e il regime del leader russo Vladimir Putin. Anche adesso, mentre Washington esercita pressioni su Kiev e sui suoi alleati europei per portare avanti il cosiddetto piano di pace di Trump, che dovrebbe porre fine alla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina. "Qualsiasi critica al quadro di pace su cui sta lavorando il governo si basa o su un malinteso del quadro stesso o su una rappresentazione errata di una realtà rilevante sul campo", ha scritto sabato il vicepresidente americano J. D. Vance sulla piattaforma X, difendendo il progetto dalle accuse di riflettere le richieste di Mosca. "C'è questa fantasia che se solo fornissimo più soldi, più armi o più sanzioni, la vittoria sarebbe a portata di mano", ha ribattuto Vance ai critici in Ucraina e in Europa: "La pace non viene raggiunta da diplomatici o politici falliti che vivono in un mondo fantastico. Può essere raggiunta da persone intelligenti che vivono nel mondo reale".

Putin aveva espresso un parere simile la sera prima. "L'Ucraina e i suoi alleati europei sembrano ancora aggrapparsi alle illusioni e sognare di infliggere alla Russia una sconfitta strategica sul campo di battaglia", ha detto in una videoconferenza con il suo Consiglio di sicurezza. A tal proposito, Putin ha citato "solo un esempio, il più recente: Kupjansk". Le truppe d'invasione avevano occupato la città nella regione di Kharkiv alla fine di febbraio 2022, ma a metà settembre dello stesso anno erano state respinte dalle truppe ucraine. Mosca non ricorda questa battuta d'arresto. Al contrario, la presunta recente conquista di Kupjansk serve a Putin proprio come prova che la Russia raggiungerà comunque i suoi obiettivi in Ucraina: se non con mezzi

diplomatici, allora “con la forza delle armi”. La città, in cui secondo i dati ucraini resistono ancora 560 dei quasi 27.000 abitanti, viene continuamente utilizzata per annunciare i successi russi. Giovedì scorso Putin è apparso in mimetica davanti ai militari. Putin si è fatto confermare da loro che la “liberazione” di Kupjansk era stata ‘completata’. “La città è sotto il nostro controllo”, ha detto il comandante dell'unità militare responsabile, “singoli piccoli gruppi sparsi di nemici vengono distrutti”.

Venerdì Putin è andato oltre. Ha fatto riferimento a una dichiarazione del presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, che all'inizio di novembre aveva affermato che a Kupjansk c'erano 60 soldati russi che stavano per essere annientati. Già in quel momento Kupjansk era “completamente nelle mani delle forze armate russe”, ha trionfato Putin alla fine della scorsa settimana. I “leader di Kiev” non sono informati in modo ‘oggettivo’ o non sono in grado di “valutare oggettivamente” le informazioni, ha affermato Putin. Come sempre, ha dato la colpa agli ucraini e agli europei per il protrarsi della guerra: “Se a Kiev non si è disposti a discutere le proposte del presidente Trump e ci si rifiuta di farlo, allora sia loro che i guerrafondaio europei devono capire che gli eventi che si sono verificati a Kupjansk si ripeteranno inevitabilmente anche in altri importanti settori del fronte. Forse non così rapidamente come vorremmo, ma inevitabilmente si ripeteranno”.

Gli osservatori indipendenti non condividono la valutazione di Putin sulla situazione a Kupjansk. All'inizio di novembre, l'Istituto americano per lo studio della guerra (ISW), che valuta anche i blogger militari russi tra molte altre fonti, ha visto solo “operazioni offensive” dei russi in quella zona, mentre attualmente vede piuttosto avanzate ucraine e la città non sotto il controllo russo. Già alla fine di ottobre, durante la precedente riunione di Putin con i suoi militari, l'affermazione secondo cui a Kupjansk migliaia di soldati ucraini sarebbero stati “circondati” non aveva trovato conferma. Riguardo a Kupjansk, l'ISW spiega che il Cremlino sta gonfiando i propri successi militari per spingere l'Ucraina e l'Occidente a far sì che Kiev, come previsto dal piano di Trump reso noto la scorsa settimana, liberi le parti ancora non occupate della regione di Donetsk. Secondo la valutazione dell'ISW, tuttavia, gli invasori potrebbero “probabilmente conquistarla solo dopo diversi anni di combattimenti”. Una vittoria russa, secondo l'ISW, “non è inevitabile”; la “realtà sul campo” mostra che gli invasori dovrebbero affrontare molti ostacoli nella conquista del resto della regione di Donetsk, se la difesa rimanesse forte e le forniture di armi occidentali costanti. Putin vuole risparmiare tempo, energie, forze e risorse che potrebbe impiegare altrove contro l'Ucraina. Per questo Putin stesso alimenta illusioni. Non è chiaro dove finisca la sua convinzione e dove inizi la guerra psicologica, che ha lo scopo di scoraggiare il nemico e allo stesso tempo di fargli dimenticare che, a quasi quattro anni dall'inizio dell'attacco su larga scala e con centinaia di migliaia di vittime, nessun obiettivo russo è stato ancora raggiunto. Ma già in passato le cortine fumogene di Putin hanno funzionato con Trump e i suoi collaboratori. A marzo, ad esempio, il presidente americano ha fatto eco a una favola di Putin secondo cui nella regione occidentale russa di Kursk sarebbero rimasti intrappolati “migliaia” di soldati ucraini. Il presidente americano si è persino attribuito il merito di aver salvato gli uomini, avendo convinto i russi a “non intraprendere alcuna azione per il momento”.